2027

La Provincia
Supplemento al numero odierno

ORIENTAMENTO SCOLASTICO

a cura di Spm



CAD BIM CNC RENDERING
GRAFICA DIGITALE
LINGUE STRANIERE
INFORMATICA
SVILUPPO PERSONALE
AMMINISTRAZIONE VENDITE

CORSI PERSONALIZZATI

COMPETENZE NEL LAVORO
PER ADULTI E RAGAZZI

FormadHoc
Erba • Lomazzo • Online

Speciale

Orientamento scolastico

Parola di professionista

Il lavoro, visto da dentro Lake & Ledger

Giovanni Casartelli socio dello Studio Tettamanti e promotore dell'iniziativa
«Il nostro obiettivo è aiutare i ragazzi a scegliere con consapevolezza»

A CURA DI SPM PUBBLICITÀ



Giovanni Casartelli socio dello Studio Ramiro Tettamanti Associati

Come funziona davvero un'impresa? E come può capirlo uno studente prima di scegliere la propria strada?

È l'idea da cui nasce Lake & Ledger, il progetto dello Studio Ramiro Tettamanti Associati che avvicina i giovani alla realtà delle aziende del territorio. Ne parliamo con Giovanni Casartelli, socio dello Studio e promotore dell'iniziativa.

Perché avete ideato Lake & Ledger?
«Ci siamo accorti che anche ragazzi con un'ottima preparazione scolastica o universitaria conoscono poco il funzionamento concreto di un'impresa. Sanno molto delle materie che hanno studiato, ma spesso non hanno avuto occasione di vedere come si valuta un investimento, si affronta un problema o si prende una decisione. Vogliamo offrire loro questa opportunità mentre stanno ancora costruendo il loro futuro. E creare un rapporto più diretto tra scuole, università e mondo delle imprese. Prima si incontra la realtà, più consapevoli diventano anche le scelte di vita.».

Cosa fanno concretamente i ragazzi che partecipano?
«Entrano nella vita dello Studio, lavorano accanto ai professionisti e incontrano le aziende clienti. Conoscono settori diversi, affrontano casi reali, scoprono che dietro ogni numero ci sono persone, scelte e responsabilità. L'internship prevede due formule: tre mesi a tempo pieno oppure sei mesi per tre giorni alla settimana, con un compenso economico. Vogliamo che i giovani possano fare domande, proporre idee e mettersi alla prova. Sono previsti anche incontri e attività di ricerca: i ragazzi possono approfondire temi di interesse e confrontarsi con chi lavora ogni giorno con le imprese.
È un'esperienza che lascia più di una riga di stage nel curriculum».

Bisogna voler diventare commercialisti per partecipare?
«Assolutamente no. Ci rivolgiamo a studenti dei licei e degli istituti tecnici, universitari e giovani laureati, in particolare in Economia, Giurisprudenza e discipline scientifiche e tecnologiche. Comprendere come funziona un'impresa è utile qualunque sia la professione che si sceglierà. Significa imparare a leggere i problemi, valutare le alternative, lavorare con gli altri e assumersi responsabilità. Per chi desiderasse avviare una propria attività, prevediamo anche un voucher di consulenza dello Studio per dodici mesi. Il nostro obiettivo è aiutare i ragazzi a conoscere meglio le proprie capacità e a scegliere con maggiore consapevolezza. Il talento cresce quando incontra occasioni concrete per esprimersi».

L'incertezza dei diciottenni

Proseguire gli studi, decisione per tanti

Alla vigilia della maturità, il 60,9% dei diplomati del 2025 dichiara di voler proseguire esclusivamente gli studi. E i dati raccolti un anno dopo confermano il peso crescente dell'università: tra chi ha conseguito il diploma nel 2024, il 71,6% risulta iscritto a un corso universitario, oltre sei punti percentuali in più rispetto al 2019. La laurea continua così a essere considerata da molti giovani un investimento per ampliare le opportunità professionali. La scelta, però, non coincide sempre con un progetto già definito. Poco meno della metà dei diplomandi sa quale professione vorrebbe svolgere una volta conclusi gli studi. È un'incertezza comprensibile: a diciotto anni si è chiamati a decidere il prossimo passo senza avere necessariamente un'immagine precisa del lavoro che si desidera fare. Per questo è importante che la scelta dell'università non sia dettata soltanto dalla reputazione di un corso o dalle aspettative altrui, ma anche da interessi e attitudini personali.
Il percorso accademico non è l'unica possibilità dopo il diploma. Gli ITS Academy, la formazione professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro possono offrire alternative valide, a seconda delle aspirazioni e delle competenze di ciascuno. Conoscere in modo concreto queste strade aiuta a evitare gerarchie rigide tra percorsi e a valutare quale sia più coerente con i propri obiettivi.

Il talento laureato



Daniele Gilardoni

Campioni, scrittori e uomini di spettacolo

Non soltanto campioni dello sport, star internazionali e personaggi famosi. Tra le persone che hanno un legame con Como e il suo territorio ci sono anche storie di talento e formazione, di carriere costruite tra libri, università e palcoscenici, oppure di atleti capaci di conciliare gli allenamenti con lo studio. Una piccola galleria di personaggi accomunati da un particolare non sempre conosciuto: una laurea conseguita, spesso in un ambito lontano dalla loro attività più celebre. Daniele Gilardoni, undici volte campione del mondo e dottore in Scienze politiche.
È probabilmente uno degli esempi più significativi. Daniele Gilardoni, nato a Lecco ma legato a Bellagio e alla Canottieri Lario, è stato uno dei più grandi campioni nella storia del canottaggio italiano e internazionale. Il suo palmarès comprende undici titoli mondiali, nove dei quali conquistati con la società comasca, oltre a una partecipazione ai Giochi olimpici di Pechino 2008. Ma tra una gara e un allenamento Gilardoni ha trovato anche il tempo di laurearsi in Scienze politiche all'Università di Pavia. Successivamente ha conseguito un Master in Management e gestione dello sport all'Università Bicocca di Milano. Un percorso che lo ha portato anche a ricoprire incarichi nella Federazione italiana canottaggio e nel Coni regionale.
Giuseppe Pontiggia, il Premio Strega nato a Como
Il mondo della letteratura offre un altro nome di primo piano. Giuseppe Pontiggia nacque a Como il 25 settembre 1934 e diventò uno degli scrittori italiani più apprezzati della seconda metà del Novecento. Dopo aver lavorato in banca, si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano, dove si laureò nel 1959 con una tesi sulla tecnica narrativa di Italo Svevo. La sua carriera letteraria è legata a titoli come La morte in banca, Il giocatore invisibile e La grande sera, con il quale vinse il Premio Strega nel 1989. Nel 2000 arrivò anche il Premio Campiello con Nati due volte. Una curiosità: il suo primo romanzo nacque proprio dall'esperienza di impiegato in banca, un lavoro che avrebbe poi lasciato per dedicarsi alla letteratura e all'attività editoriale.
Mario Biondi, lo scrittore che arrivava dalla Bocconi
Un altro caso interessante è quello di Mario Biondi, scrittore e traduttore, nato a Milano ma a lungo residente a Como, città delle origini di parte della sua famiglia e nella quale frequentò il liceo classico Volta. Si laureò in Economia politica alla Bocconi nel 1964. Prima di dedicarsi completamente alla scrittura lavorò nell'industria e nell'editoria, anche per Einaudi e Sansoni. Nel 1985 vinse il Premio Campiello con Gli occhi di una donna. Fu anche un traduttore di grande esperienza, occupandosi di opere di quattro premi Nobel.
Tra le sue curiosità biografiche c'è una passione sportiva tutt'altro che marginale: fu velocista, campione italiano nella staffetta 4x100 e convocato nella Nazionale di atletica alla fine degli anni Cinquanta.
Ludovico Peregrini, il «Signor No» laureato in Lettere
Nato a Como nel 1943, Ludovico Peregrini è entrato nella memoria collettiva degli italiani con il soprannome di «Signor No», il severo giudice delle risposte dei concorrenti di Rischiatutto, al fianco di Mike Bongiorno. Dietro quel personaggio televisivo si nascondeva un autore e professionista della scrittura, laureato in Lettere all'Università Cattolica di Milano. La sua carriera era cominciata con Settevoci di Pippo Baudo e sarebbe proseguita attraverso una lunga collaborazione con Bongiorno. Una precisazione curiosa: Peregrini si definiva un comasco per caso. Era nato al Sant'Anna perché la madre, durante la guerra, si era trasferita temporaneamente da Milano a Como per trovare riparo dai bombardamenti.